

VIVID AUDIO KAYA S12



Vista 3D in trasparenza del diffusore.

man mano che il tubo si restringe verso la parte posteriore.

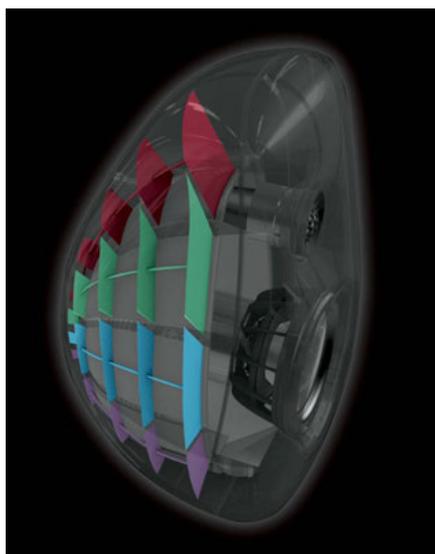
Il midwoofer C100L è una unità sviluppata appositamente per questo diffusore, sebbene derivi dal C100SE già visto altrove. Ha un cono da 100 mm in lega di alluminio a lunga escursione con una grande cupola centrale dello stesso materiale per favorirne la dispersione. Il gruppo magnetico è costruito con tolleranze estremamente strette ed impiega elementi disposti radialmente a formare un guscio cilindrico attorno alla bobina mobile per ridurre l'induzione locale e linearizzare il flusso nel traferro. Il C100L è interamente realizzato nel Regno Unito con i soli magneti importati dalla Cina e le bobine mobili dall'Estremo Oriente. Relativamente al crossover posso dire che l'incrocio tra i due compo-

nenti è posto a 3.000 Hz e che impiega uno schema Linkwitz-Riley del 4° ordine con una pendenza di 24 dB/ottava. Analogamente a quanto avviene negli altri diffusori prodotti dalla Vivid Audio vengono utilizzati induttanze avvolte in aria e, specificamente per questo modello, condensatori a film in polipropilene della ClarityCap.

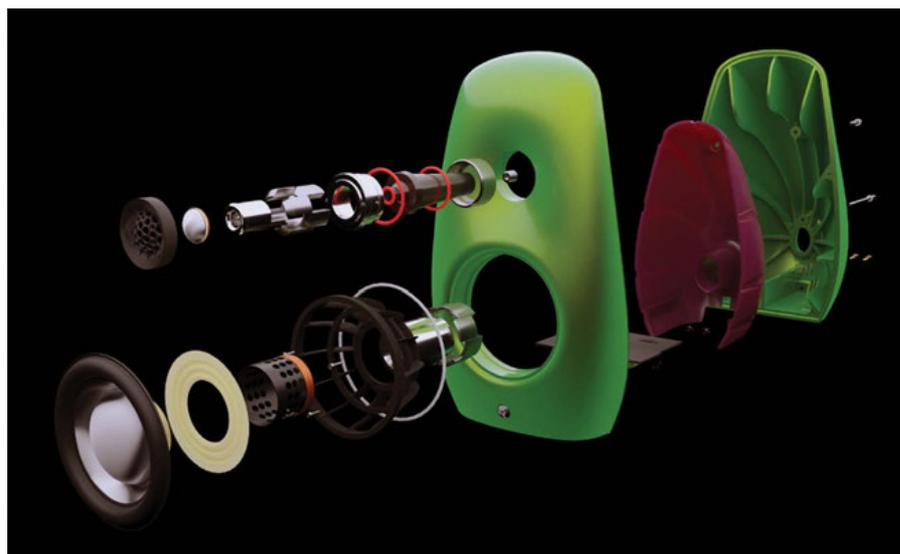
Ascolto

Ho preferito ascoltare i Vivid Audio Kaya S12 nella mia sala di ascolto piccola, circa venti metri quadri acusticamente trattati con pannelli della Astri Audio, pensando che un simile contesto - trattamento a parte - fosse quello che probabilmente aveva in mente il progettista quando li ha sviluppati. Del resto è giusto considerare che la disponibilità di un grande ambiente esclusivamente dedicato all'ascolto è cosa che riguarda davvero pochi fortunati. Meglio quindi far riferimento ad un tipico contesto "domestico", dove lo spazio non è molto e spesso è condiviso con altre persone e funzioni abitative. Per il pilotaggio ho utilizzato, alternativamente, due integrati: il Copland CSA100 ed il Perreux 200 iX la cui prova trovate su questo stesso numero di AudioGallery. Come sorgenti digitali, oltre ai DAC interni ai due amplificatori, ho utilizzato l'Aqua La Scala MKII "residente", in tutti i casi i DAC venivano pilotati da un music server "estremo" della JCat sul quale girava Daphile. Come sorgente analogica c'era il giradischi New Horizon 301 con testina MM Audio-Technica VM540ML, il cablaggio infine era il

Neutral Cable Reference per le alimentazioni ed il segnale del DAC e del giradischi, mentre quello di potenza era il Kubala-Sosna Fascination. Nel pieno rispetto di quanto esplicitamente scritto nel manuale di istruzioni ho "rodato" i Kaya S12 per circa 200 ore, effettuando ogni tanto qualche ascolto di controllo giusto per curiosità. Durante questo primo periodo ho utilizzato degli stand metallici "generici", percependo un suono sopra alla media quanto a velocità e trasparenza ma anche un po' leggero in basso ed eccessivamente asciutto in alto. All'avvicinarsi del momento degli ascolti critici ho imbullonato i piccoli Kaya agli stand da 24 pollici di Vivid. Con mio stupore questi supporti hanno trasformato e completato il suono degli S12 in un modo non trascurabile: il basso diventa più pieno, più solido e più profondo, mentre la capacità di svelare il dettaglio - una tra le carte migliori di questi diffusori - si dispiega completamente eliminando del tutto quel senso di asprezza che avevo percepito inizialmente. Inoltre questi esili supporti curvilinei aggiungono un pizzico di luminosità e raffinatezza al suono e completano la particolare estetica dei diffusori che risultano a dir poco morfificati allorché siano collocati su uno stand "qualsiasi". Al termine del lungo rodaggio mi sono messo al lavoro iniziando dal corretto posizionamento in ambiente. Nel manuale si raccomanda di lasciare almeno 40 cm dalla parete retrostante i diffusori, e 50 cm da quelle laterali; è inoltre raccomandato un pronunciato orientamen-



In colore l'andamento dei 4 tubi rastremati di un lato.



Esploso del diffusore. Notare sul retro la complessa geometria dell'Omni-Axis-Absorber.